Zeitschrift: The Swiss observer : the journal of the Federation of Swiss Societies in the UK

Herausgeber: Federation of Swiss Societies in the United Kingdom

Band: - (1969)

Heft: 1583

Rubrik: Un racconto per Natale

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 12.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

UN RACCONTO PER NATALE

". . . . et in terra pax hominibus bonae voluntatis". Il Natale, la festa in famiglia, nella quiete del casolare, quando in passati tempi, tutti i membri rientrati da lontani lidi, i lavori di campagna sospesi a causa della folta coltre di neve sui pendii, nei nostri borghi, nelle nostre vallate, la famiglia si raccoglieva attorno al focolare, e mentre la mamma arrostiva le "bruciate" (i brasc), che a poco a poco spandevano nella cucina il loro appettitoso profumo, il nonno, rincuorato da generosi sorsi del tiepido vino nostrano nel suo "quintin" si perdeva facilmente in racconti di leggende e fatti dei suoi giovani anni, quando la vita era più dura, quando i tempi erano più gloriosi. Non è quindi per parlar di guerra, in questo tempo di pace, che anche noi, emulando i nostri "vecchietti" dei bei tempi antichi ci abbandoniamo ad una reminiscenza dei primi mesi del nostro soggiorno a Comprovasco, dove la mamma ci aveva portati nella primavera dell'anno 1918 per porci al riparo dei bombardamenti di Londra da parte degli "Zeppelin" tedeschi. Un pomeriggio, la domestica, la Felicita ottenne il permesso dalla zia di portarci con se per la solita visita a casa sua nel villaggio di Corzoneso che noi fanciulli, ammirandolo quotidianamente a metà montagna avevamo gran voglia di visitare. Prima di ridiscendere al piano la Felicita ci portó a visitare la Chiesa parrocchiale, dedicata ai SS. Nazzaro e Celso, e nel cimitero, ricordiamo, faceva spicco una piccola cappella dedicata al generale Antonio Arcioni, morto di polmonite, a soli quarantott'anni, centodieci anni fa. Le autorità comunali di Corzoneso hanno in questi giorni onorata la ricorrenza deponendo una corona nella cappella funebre, ma eccetto per le barzellette che mi si assicura ancora oggigiorno si raccontano sul suo conto nella Valle di Blenio, il generale Arcioni si puó dire dimenticato dal pubblico ticinese.

Antonio Arcioni era nato a Corzoneso il 1811 e, confortato danobili slanci idealistici, non ancora ventenne, giró, come guerriero, mezza Europa schierandosi al fianco degli uomini che combattevano la tirannide e l'oppressione. La sua pur breve esistenza è punteggiata di viaggi e di spedizioni avventurose: combattè dapprima in Spagna in difesa del regno costituzionale della regina Maria Cristina e della figlia Isabella contro l'assolutismo dei carlisti. Tornato in patria una decina d'anni dopo col grado di capitano, partecipó nell'organizzazione della truppa ticinese nei primi anni della Repubblica. Nel 1839 l'Arcioni è a Roma pronto ad offrire la sua spada al triumvirato Mazzini-Saffi-Armellini (il triumvirato della repubblica romana appena costituitasi). Combattè nella divisione del generale milanese Manara, sulla quale purtroppo le forze francesi maggiori in gran numero, ebbero il sopravvento. L'Arcioni, che in combattimento ai Monti Parioli fu ferito gravemente, si guadagnó i galloni di generale per il coraggio e il valore dimostrati. Tornato nuovamente in patria, sposó Giulia Bonavia, cittadina milanese, e venne successivamente nominato istruttore delle truppe ticinesi, carica che mantenne fino alla morte. Per un quadriennio fece pure parte del Gran Consiglio ticinese in rappresentanza del circolo di Malvaglia. Nel 1848, quando in tutte le nazioni assolutiste europee si diede fuoco alle micce, l'Arcioni, a capo d'una colonna di volontari ticinesi di 72 uomini accorre a Como, dove arruola altri 1200 uomini e marcia sopra Milano in aiuto dei Lombardi dopo le gloriose "cinque giornate", l'accompagnavano Giacomo Ciani, Gabrini, Calloni e Fogliardi. Questa manovra rese impossibile all' Austria d'invadere il Ticino come aveva minacciato di fare per dare aiuto ai sonderbundisti. In Italia il compito dei diversi corpi volontari era quello d'inseguire il nemico ritirantesi nella direzione del Mincio. A sinistra, lungo le Alpi, si avanzava la colonna di Manara, a destra di questa gli altri volontari italiani. A sinistra appunto marciavano nella colonna di Manara i ticinesi e i comaschi al comando di Arcioni, Vicari e Simonetta. Passando da Chiari raggiunsero Brescia . . . . Attraverso Val Sabbia e le Alpi Giudicarie, rasentando la Rocca d'Anfo i corpi dei volontari penetrarono nel Trentino, mantenendo fra loro grandi distanze. Giunti che furono a Tione, oltre la qual località Allemandi non doveva procedere conforme agli ordini ricevuti da Milano, a causa delle sue deboli forze, Arcioni coi suoi comaschi e ticinesi gli scappó via. Con un'ardita avanzata, egli marció verso Trento. Una sezione d'austriaci, che aveva opposto resistenza al Ponte delle Sarche, venne respinta con perdite e rinchiusa nel castello di Toblino. Ma da Trento accorsero truppe in soccorso di quest'ultima. Così Arcioni venne a sua volta a trovarsi in una critica situazione, e dovette finalmente essere ben contento di venir liberato dai suoi camerati accorsi in suo aiuto nella battaglia sanguinosa. Poco dopo, l'Arcioni, e con lui buona parte dei suoi volontari, malcontento del decreto di scioglimento, già rientrava a Como.

Nel 1859 Giuseppe Garibaldi l'invitó ad arruolarsi nell'armata piemontese dei "cacciatori delle Alpi", ma l'Arcioni declinó l'invito forse perchè presentiva ormai d'aver ancora solo pochi mesi di vita. Lasció la moglie e due figli, uno dei quali, Luigi, si laureó in legge e poi, desiderando emulare il padre, s'arruoló volontario nella legione garibaldina de Vosgi in difesa della Francia invasa dai Prussiani. Tornó poi in patria, a Dongio ove esercitó la professione d'avvocato. Nel 1943 la città di Roma dedicó ad Antonio Arcioni il nome d'una strada nel quartiere dei Parioli, dove era rimasto ferito in combattimento. Nel Ticino, eccetto una lapide a Lugano in ricordo dei combattenti ticinesi del Risorgimento italiano non v'è strada o piazzo o monumento che ricordi ai posteri questa quasi romantica figura d'intrepido vallerano.

Ai suoi assidui lettori augura Buone Feste,

Poncione di Vespero.

SWISS SPECIALITIES

SAUSAGES
CHEESE
CHOCOLATES
HERO CONSERVES
BISCUITS
ROCO CONSERVES

go to

BARTHOLDI'S

4 Charlotte Street, London W1
Telephone: MUS (636) 3762/3

ALSO FIRST CLASS MEAT

THE PERSONAL TOUCH
—that's what counts

FOR ALL TRAVELS
—by Land, Sea and Air

let **A. GANDON** *make your reservations*

TICKETS issued at STATION PRICES
NO BOOKING FEE

HOWSHIP
TRAVEL AGENCY

188, UXBRIDGE ROAD
Shepherds Bush W.12
Telephones: **01 - 743 6268/9 and 1898**